

In mostra a Milano negli spazi dell'Università Bocconi tredici immagini in bianco e nero con le quali il fotografo leccese Ulderico Tramacere racconta la drammatica realtà delle piante, una volta simbolo verde del Salento, colpite dalla xylella

# Risuona nel Nylon l'urlo degli ulivi feriti

**Carmelo CIPRIANI**

La terra di Puglia dignitosamente piange. Percorrere oggi le strade del Salento è un'esperienza drammatica, specialmente per chi quella stessa terra l'ha vista rigogliosa. Ieri come oggi a connotarla sono gli ulivi, veri e propri monumenti naturali e per questo tutelati dalla legge. Un tempo erano verdi e floridi, oggi appaiono spogli e bruni. La xylella li ha duramente colpiti e insieme all'economia ha minato l'identità di un intero territorio che in quegli alberi - e nell'oro liquido che da essi deriva - si riconosce, più di qualunque altra regione italiana che pure li contempla nel suo paesaggio.

Il fotografo leccese Ulderico Tramacere ha deciso di raccontare gli ulivi di Puglia, che insieme alla tragedia della xylella, anzi da ancora più tempo, vivono il dramma dell'espianto. Tramacere ha scelto di raccontare il momento in cui gli ulivi, con chiome coperte da teli di plastica e radici avvolte in sacchi di juta, lasciano la terra, apparendo enormi arti recisi. Il fotografo tuttavia ha rinunciato al patetismo del momento per elogiare la solida dignità di questi giganti terreni, contorti ma sempre elegantissimi. Più che documentare ha celebrato, preferendo un approccio lirico al reportage. Il perdurante uso del bianconero, che conferisce atemporalità ad ogni scena, conferma tale scelta.

«Un racconto vero e obiettivo non è possibile - ha detto l'artista - la mia plastica distacca, ma non nasconde. E le aberrazioni sono costitutive di ogni narrazione: io ne faccio una cifra stilistica, anziché credere nella pulizia di un'immagine che pretende di dire la verità».

Con "Nylon" - questo il titolo

della nuova serie - Tramacere conclude la trilogia "Film plastici", iniziata nel 2016 con i progetti "Cellophane", dedicato al dramma dei migranti alla frontiera greco-macedone, e "Pluriball", sviluppato a partire dalle devastazioni del terremoto nell'Italia centrale. Cambiano i temi e le immagini ma il bianconero rimane, come anche l'escamotage visivo: celare per svelare, rendere protagonista ciò che appare velato per raccontarne la storia, esaminarne il dramma e celebrarne l'intaccata dignità.

Fino al 30 marzo, la serie "Nylon" è ospitata a Milano, negli spazi dedicati alla fotografia d'arte dell'Università Bocconi. A presentare il progetto è Mia Photo Fair, in collaborazione con la A100 Gallery di Galatina, diretta da Nunzia Perrone, che da oltre due anni rappresenta l'artista e che già nel 2018 gli ha dedicato un solo show presso Wopart, fiera internazionale di Lugano dedicata alle opere su carta.

Già vincitore nel 2018 del Premio Ram Sarateano ed esposto a Milano l'anno successivo, presso Red Lab Gallery, il ciclo "Nylon" sottrae gli ulivi al dramma contingente per farne metafore di una natura svilita e manipolata. Gigliola Foschi, curatrice della mostra presso Red Lab Gallery così ne ha scritto: "Le fotografie di Tramacere compongono una sorta di inquietante e affascinante danza macabra; ci fanno avvertire il grido di dolore di una natura sempre più dominata dall'uomo ma, al contempo, ne fanno emergere la forza arcaica".

Tredici fotografie compongono il percorso espositivo ponendo lo spettatore al centro di una vicenda dalla quale non potrà mantenersi estraneo, avvertendo quel grido di dolore

che da troppo tempo si eleva dalla terra salentina. Quello di Tramacere è un racconto basato sul binomio dramma-forza, nel quale all'aumentare del primo corrisponde il crescente manifestarsi della seconda, dimostrando una volta di più le nefaste conseguenze della condotta umana nei confronti di una natura che, pur soffrendo, riuscirà sempre a reagire conquistando una nuova stabilità. All'uomo resta solo da chiedersi quale sia il prezzo di questo adattamento e solo allora potrà riscoprirsi infinitamente debole, figlio di quella stessa natura che oggi consuma e offende.





**La mia plastica  
distacca,  
ma non nasconde.  
E le aberrazioni  
sono costitutive  
di ogni narrazione**

**Tre delle  
fotografie  
di Ulderico  
Tramacere**

